

La società soddisfatta dopo la sentenza della Commissione tributaria: accolti tutti i punti del ricorso

Karnak, col fisco è vittoria su tutta la linea

Il Segretario Stolfi: "Il Governo sin dall'inizio si era schierato dalla parte dell'azienda"

"Non si trattava di stabile organizzazione e non siamo mai venuti meno ai nostri obblighi di legge". C'è soddisfazione, nelle parole del presidente di Karnak Mario Bianchini nel commentare la sentenza della commissione tributaria che, nei giorni scorsi, ha accolto il ricorso che era stato presentato contro le contestazioni mosse dall'Agenzia delle entrate. Soddisfazione per il verdetto, dunque, ma Bianchini non nasconde come a suo avviso si è trattato di una "canizza orchestrata dai nostri concorrenti che non riuscendo a batterci sul piano della qualità dei prodotti ci hanno voluto screditare agli occhi dei nostri clienti". I rapporti italo-sammarinesi, secondo Bianchini, non sono ancora riusciti a trovare il modo di esaltare le peculiarità reciproche; "San Marino - sottolinea il presidente Karnak - non è un paradiso fiscale".

Ad occuparsi della difesa di Karnak era l'avvocato Massimo Antonini dello studio Chiomenti di Milano. Come ha sottolineato il legale, la sentenza ha



esaminat ed accolto tutti e 10 i motivi di ricorso presentati dall'azienda che aveva riunito in un'unica cartella tutti gli avvisi di accertamento dal 1998 al 2005. Nella sostanza, è emerso come ci fosse un difetto di prova e come non ci fosse stabile organizzazione né materiale né personale. "Una sentenza molto ben motivata - rileva il legale - la Commissione è entrata nel merito dandoci ragione su tutta la linea".

Il Segretario di Stato agli Affari Esteri Fiorenzo Stolfi ricorda come Karnak non sia l'unica azienda finita nel mirino delle Fiamme Gialle e come il Governo si fosse subito schierato dalla loro parte. "Non una difesa d'ufficio - ha sottolineato il responsabi-

le della politica estera - ma di merito. Si tratta di aziende fortemente radicate nel nostro territorio e sicuramente sammarinesi. Ci siamo schierati dalla loro parte anche perché non ci nascondiamo che dietro questa iniziativa, che riteniamo sbagliata, viene messa in pericolo la struttura economica di San Marino. Non è una difesa d'ufficio ma di merito, perché non ci nascondiamo che dietro questo viene messa in pericolo la struttura economica di San Marino". Stolfi rileva poi come "Col governo italiano stiamo lavorando perché in futuro l'amministrazione finanziaria di un Paese non metta in discussione rapporti che dovrebbero essere chiari. Lo stesso Ministro D'Alema,

ha dichiarato che a volte queste procedure sfuggono al controllo del Governo e della politica. E' anche volontà dell'esecutivo italiano, chiarire il concetto di esterovestizione". In sostanza, l'obiettivo del Titano è quello che non sia preso come requisito portante il mercato di riferimento: impossibile, per le aziende, infatti, avere come unico mercato il Titano. Stolfi aggiunge poi che "se fosse entrato in vigore l'accordo del 2002 questo problema sarebbe risolto, ma la parte italiana non intende adottarlo perché non ritiene soddisfacente la parte sullo

scambio di informazioni. Noi ci atteniamo alle disposizioni Ocse e siamo pronti a collaborare per i casi di riciclaggio, finanziamento al terrorismo, frode fiscale e reati di grado superiore".

Il responsabile della politica estera non nasconde come l'accordo di cooperazione abbia dovuto fare i conti con la crisi politica italiana. In ogni caso, l'argomento è noto, visto che era stato discusso sia con l'Esecutivo di centro destra che con quello di centro sinistra. Questo, conclude Stolfi, potrebbe essere l'anno buono.

c.s.